

**Maria Reginella
Maduni Pinti.**
Pavimenti e rivestimenti maiolicati in Sicilia
Sanfilippo Editore, Catania 2003.



Il volume di Maria Reginella, in elegante veste tipografica, illustrato dalle splendide fotografie a colori di Gaetano Gambino, è frutto di una lunga e accurata ricerca, per rintracciare le vicissitudini storico-artistiche che hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo del settore dell'arte ceramica, fino ad oggi spesso trascurato, che ha invece prodotto affascinanti rivestimenti maiolicati policromi di cupole e guglie, e pregevoli pavimenti di oratori, chiese, monasteri e palazzi. Il libro, che presenta un'eccezionale antologia di manufatti, pochi dei quali noti, presenta in diversi capitoli le tante produzioni siciliane: Caltagirone, Sciacca, Palermo, Collesano, Naso, Burgio, Santo Stefano di Camastra, Trapani. Chiude la ricerca un interessante capitolo sulle "riggole napoletane in Sicilia", necessario per la capillare diffusione nell'isola "dei mattoni all'uso di Napoli", tanto da influenzare il gusto della committenza laica ed ecclesiastica e determinare poi l'adesione allo stile e alla tecnica napoletana da parte di botteghe di valenti ceramisti siciliani. Nella parte conclusiva due vere "perle": la ricerca documentaria curata da Paola Scibilia che contribuisce ad ampliare il repertorio delle notizie sulle committenze, gli architetti, gli artigiani operanti a Palermo tra XVII e XVIII secolo, con attenzione particolare alle pavimentazioni di Palazzo Reale e dell'Oratorio di Sant'Elena e Costantino; e poi le analisi archeometriche curate da Caterina Gioia, che consentono di attribuire alcuni manufatti ritenuti fino ad oggi di produzione delle botteghe di Naso alle fabbriche spagnole. Non solo quindi antologia di manufatti, ma soprattutto un invito a considerare con maggior attenzione le testimonianze ancora oggi esistenti, degne di studio e di salvaguardia, per evitare che di questo particolarissimo patrimonio della nostra storia artistica e culturale si perda la memoria.

Giuseppe Scuderi

Marcella Croce
**Pupari. Storia di Girolamo Cuticchio,
dei pupi e di una tradizione**
Dario Flaccovio editore. Euro 12,00



Girolamo Cuticchio giocava con i pupi a tre anni, emulando il fratello Giacomo, da cui lo separavano ben 16 anni. Da lui Girolamo apprese il mestiere ed impiantò il suo primo teatrino nel 1954, a soli 19 anni: oggi è il più anziano puparo vivente. Con i suoi figli Teresa, Franco e Giacomo ha fondato la Compagnia TeatroArte Cuticchio nel 1989 e ha presentato spettacoli di opera dei pupi in numerose parti del mondo. Il libro che Marcella Croce ha dedicato alla storia della famiglia Cuticchio intende mantenere vive le memorie personali di Girolamo e nello stesso tempo tracciare le caratteristiche principali (repertorio, tecniche, linguaggio, etc.) di una tradizione che rappresenta quanto di più originale la cultura isolana abbia saputo produrre. In Giappone sono stati dichiarati patrimonio nazionale alcuni artigiani in grado di produrre spade, ceramiche o altri manufatti eccezionali. Allo stesso modo i Cuticchio devono essere considerati i depositari di un prezioso patrimonio che va tutelato e trasmesso alle generazioni future. "Pupari" include anche le trame di alcuni spettacoli e una piccola guida al riconoscimento dei personaggi più

importanti di questa saga che tanto appassionò il pubblico siciliano nel passato. L'attribuzione di un significato troppo stretto alla parola "cultura" ha nel passato portato eminenti studiosi e osservatori che ci hanno lasciato pagine e pagine su ogni aspetto della vita a loro contemporanea (per esempio il Marchese di Villabianca sulla Palermo del '700), a non dedicare neanche una virgola all'universo delle classi sociali più disagiate. Oggi assistiamo per fortuna ad una controtendenza: proprio nel 2001, l'opera dei pupi è stata dichiarata dall'Unesco Capolavoro del Patrimonio Immateriale dell'Umanità.

Bice Gozzo

Francesco Renda
Storia della Sicilia dalle origini ai nostri giorni.
(vol. primo: dalle origini alla rivoluzione del Vespro, vol. secondo: da Federico III a Garibaldi, vol. terzo: dall'Unità ai nostri giorni)
Sellerio editore Palermo, 2003. Euro 90,00



Una storia generale della Sicilia non era stata scritta dal 1834, da quando cioè Niccolò Palmeri ne tracciò una "somma" dagli aborigeni ai suoi giorni. Ricca peraltro è la successiva storiografia siciliana con una moltitudine di saggi e di volumi: valga per tutti la "storia della Sicilia" diretta da Rosario Romeo, pubblicata negli anni '70-'80 e recentemente riedita da Einaudi; storiografia a cui Francesco Renda ha dato un fondamentale contributo con le sue numerose ricerche e pubblicazioni, sull'Inquisizione, sul Giudaismo, sulla rivoluzione del 1812, sulle vicende post-unitarie dal 1860 al 1870, fino ai più recenti volumi sulla mafia, su Salvatore Giuliano, sul ruolo geopolitico dell'isola nel mediterraneo, in cui l'illustre accademico si è avvalso fra l'altro della sua personale esperienza e della sua preziosa testimonianza di dirigente del movimento contadino e di politico militante. Era fatale che dopo una mole così vistosa di ricerche e di riflessioni, Francesco Renda s'interrogasse sull'idea complessiva di Sicilia che emerge dai tre millenni della sua storia e sulla fondatezza degli stereotipi che nel tempo si sono depositati e stratificati, fino a divenire veri e propri miti. La Sicilia è stato un paese dominato? Quella della Sicilia è una storia di oppressione? perché dell'antichità emerge nella storiografia la civiltà degli insediamenti costieri fenici e greci e non quella dei siculi e dei sicani che pure occupavano intensamente il resto dell'isola? Come fu fondato il regno di Sicilia sotto i normanni e quale fu la responsabilità politica di Federico II nel declino del regno e nel suo trasferimento sotto il dominio prima angioino e poi aragonese? Quale fu la vera causa dei vespri siciliani? Questi ed altri numerosi interrogativi accompagnano il racconto delle vicende siciliane fino a quelle dei nostri giorni più recenti, a cui lo storico ha dedicato una ricerca pluridecennale, fornendoci ora una rilettura unitaria ed innovativa e serrate risposte, frutto dei propri convincimenti, che se anche autorevoli, faranno discutere gli esperti e che comunque avranno il merito di suscitare l'apertura di un dibattito ed un salutare confronto di idee. Si tratta, come ama affermare l'autore, di una storia raccontata con intenzione, composta da 27 capitoli, ognuno dei quali costituisce una monografia su uno specifico argomento, scritta anche per i non addetti ai lavori. È peraltro una lettura gradevole ed affascinante.

Nino Vicari